



Manifesto di Tutzing

In favore della dimensione culturale ed estetica dello sviluppo sostenibile

Noi, firmatarie e firmatari, ci appelliamo ai politici e a tutte le figure coinvolte nel progetto storico dello sviluppo sostenibile, affinché in occasione del vertice mondiale per lo sviluppo sostenibile convocato a Johannesburg nel 2002 si adoperino per integrare *strutturalmente* la dimensione culturale ed estetica nelle strategie volte a realizzare lo sviluppo sostenibile.

L'idea dello sviluppo sostenibile costituisce anche una sfida *culturale*, poiché implica la necessità di rivedere profondamente norme, valori e consuetudini del passato in tutti gli ambiti dell'esistenza umana, dalla politica all'economia. Lo sviluppo sostenibile richiede e produce cultura, traendo forma da un modo di comunicare e di agire in grado di sviluppare, riflettere e modificare i valori di riferimento, creando un maggiore equilibrio tra gli interessi economici, ecologici e sociali.

Nel documento intitolato "Agenda 21", varato in occasione del vertice mondiale sull'ambiente e lo sviluppo del 1992 a Rio de Janeiro, si stabilisce che per promuovere lo sviluppo sostenibile bisogna far interagire efficacemente l'economia, l'ecologia e le esigenze sociali. Inoltre, il piano d'interventi formulato in quell'occasione insiste sull'importanza di far partecipare tutti i soggetti coinvolti, schiudendo così opportunità concrete per un approccio più democratico allo sviluppo. L'articolo 21 della dichiarazione di Rio fa poi esplicito riferimento alla dimensione spirituale e creativa, precisando che occorre mobilitare la creatività, gli ideali e il coraggio dei giovani di tutto il Pianeta. Eppure, fino ad oggi la cultura e la creatività estetica non sono mai state considerate in tutto il loro potenziale di sviluppo sociale.

Alla Conferenza su cultura e sviluppo dell'UNESCO, tenutasi a Stoccolma nel 1998, lo sviluppo sostenibile fu dichiarato un presupposto indispensabile per difendere e promuovere in tutto il mondo la molteplicità delle culture. Il primo dei principi contenuti nel piano d'interventi "The Power of Culture" varato a Stoccolma recita: "Non può esservi sviluppo sostenibile senza evoluzione e realizzazione culturale". Tuttavia, in un mondo sempre più specializzato, finora questi due fattori non sono mai stati coordinati sistematicamente tra loro.

Alla luce di questa situazione, riteniamo assolutamente necessario realizzare un coordinamento stretto ed efficace tra gli approcci adottati nei processi di Agenda 21 e la politica culturale. Il progetto dello sviluppo sostenibile può e deve essere approfondito e portato avanti facendo in modo che anche la cultura sia posta sullo stesso piano dell'economia, dell'ecologia e delle esigenze sociali, considerandola un fattore trasversale. Occorre dunque promuovere una gestione delle dimensioni economica,

ecologica e sociale ispirata alla molteplicità, all'apertura ed allo scambio reciproco, adottando in questo modo un approccio culturale ed estetico allo sviluppo sostenibile. In un mondo coperto da una ragnatela sempre più fitta di collegamenti ed interdipendenze, l'unica prospettiva possibile per il futuro è di coinvolgere tutte le forze e tutti i fattori in gioco, sicché la mondializzazione va affrontata costruendo competenze interculturali nel dialogo tra le culture.

Come si configura concretamente lo sviluppo sostenibile? Ha delle forme proprie, dei propri schemi, modelli, materiali e approcci creativi? E come si può promuovere un comportamento più creativo, basato tanto sull'ispirazione e l'emotività, quanto sulla percezione e l'apertura dei sensi? Come si può consentire a tutti di vivere autonomamente e liberamente i propri valori? E in che cosa differiscono le forme di vita e le strategie economiche sostenibili, dai modelli non sostenibili che attualmente predominano nella produzione, nel lavoro e nella vita quotidiana?

Se lo sviluppo sostenibile deve essere una prospettiva accattivante e affascinante, se deve catturare i sensi e avere un senso, la bellezza deve diventare un elemento fondamentale di un futuro che abbia realmente futuro, e un vero e proprio alimento vitale da garantire a tutti i cittadini del mondo.

Gli obiettivi di Agenda 21 si potranno conseguire solo a condizione che siano coinvolti attivamente tutti i soggetti in grado di far vivere idee, prospettive di sviluppo ed esperienze esistenziali all'interno di simboli, rituali e consuetudini estensibili a tutta la società. Solo così, infatti, si possono aumentare le probabilità che il progetto dello sviluppo sostenibile – considerato dai più ancora oggi un mero programma ambientale – divenga una garanzia per le generazioni attuali e future di poter realizzare la propria libertà individuale. Quanto più il dibattito sulla sostenibilità si confronterà apertamente con le consuetudini e le tendenze culturali attuali, tanto più forti diverranno la sua risonanza nell'opinione pubblica, il suo richiamo sui cittadini e il suo prestigio sociale.

Pertanto, chiediamo alle delegazioni che prenderanno parte al vertice di Johannesburg di voler gettare le basi di un coordinamento vivo ed efficace tra le strategie ambientali e sociali da un lato, e la creatività culturale ed estetica dall'altro. Lo sviluppo del Pianeta auspicato da Agenda 21 deve aprirsi strutturalmente al grande potenziale di sviluppo che può scaturire dalla cultura e dall'estetica. Solo a questa condizione la sostenibilità potrà appropriarsi delle forme e degli strumenti a lei più congeniali.

Questo manifesto trae origine dal convegno "Estetica della sostenibilità" dell'aprile 2001, organizzato dalla *Evangelische Akademie* di Tutzing, dalla *Deutsche Gesellschaft für Ästhetik*, dalla *Anstiftung* di Monaco di B., dalla fondazione *Schweisfurth* di Monaco di B. e dall'ing. Werner Schenkel, primo direttore e professore all'Ufficio federale per l'ambiente. I partecipanti al convegno erano esponenti di tutti i settori legati alla creatività e all'estetica, come artisti, architetti, cineasti, *designer*, pubblicitari, urbanisti, nonché esperti di ecologia e sviluppo sostenibile.

Cognome e nome	Ente o istituzione	Funzione	Indirizzo	Firma

Per inviare le firme o richiedere informazioni rivolgersi a:
Projekt Kultur und Nachhaltigkeit
C/o Bernd Wagner,
Institut für Kulturpolitik der Kulturpolitischen Gesellschaft e.V.
Haus der Kultur

Weberstr. 59a

D – 53113 Bonn

Tel. +49(0)228/201670 Fax : +49(0)228/2016733 e.mail : wagner@kupoge.de